

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE

17 marzo 2016

ORDINE DEL GIORNO

Preghiera iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 5 febbraio 2016 (Allegato A)

Approfondimenti/Programmazione:

1. La **“Pluriformità nell’unità”** (cfr. Lettera Pastorale dell’Arcivescovo, “Educarsi al pensiero di Cristo”, pag. 68): quale rapporto tra le diverse componenti locali e associative dentro la Comunità Pastorale, così da permettere un cammino unitario nel rispetto delle peculiarità di ciascuno?

*Si propone di affrontare la tematica con il **metodo del “laboratorio”**: avviare la riflessione e il confronto prendendo in esame un “caso” concreto di vita pastorale (non riferito alla vita della nostra Comunità Pastorale). **Vedi allegato ‘B’**.*

Potrebbe essere utile anche che i consiglieri che lo desiderano si incontrino in modo informale prima della seduta del Consiglio: i moderatori si renderanno disponibili nel proporre qualche momento di incontro.

Il **“caso pastorale”** è solo uno spunto per allargare la nostra riflessione:

- Nella vita delle Parrocchie/Comunità Pastorale a quali iniziative bisogna dare priorità? Perché?
- Che peso deve avere la decisione/proposta dell’istituzione (Diocesi, Parrocchia, Comunità Pastorale) rispetto alle esigenze/proposte di realtà più spontanee e di base?
- Cosa potrebbe permettere il dialogo e la sintonia di realtà fra loro omogenee (ad esempio: tra più parrocchie, tra più gruppi pastorali, tra associazioni o movimenti riconosciuti dalla Chiesa), cioè chi o cosa decide a chi dare spazio e seguito?

Comunicazioni:

1. Sguardo al calendario del Tempo Pasquale
2. L’accoglienza nella casa annessa al Santuario di via Piaggio

Il giorno 17 marzo 2016, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale Beato Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano. Sono assenti giustificati Davide Cattaneo, Don Vittorio Inversini, Ambrogio Rebosio, Paolo Rossetti, Ida Salvato e Ileana Triulzi. Assente non giustificato Andrea Sandrini.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Don Luca Andreini. Moderatore della seduta è Anna Maria Saita.

Prende la parola il moderatore e si procede allo svolgimento dei punti previsti dall’ordine del giorno.

Approvazione del Verbale della seduta precedente

Il Verbale della seduta precedente del CPCP viene approvato all'unanimità.

Approfondimenti/Programmazione:

1. "Pluriformità nell'unità"

Riguardo a questo punto si sono tenute due commissioni preliminari in settimana, una ad Incirano, coadiuvata da Alessandro Pirovano ed una a Dugnano, coadiuvata da Roberto Ghioni, per esaminare il caso proposto.

Alessandro P.: Nella commissione propedeutica, da lui coordinata, alla quale hanno partecipato cinque consiglieri, è emerso quanto segue:

"Fin dalle prime battute del testo traspare una mancanza di comunicazione a diversi livelli e tra diversi soggetti, anche se non sono chiare dall'esempio le dinamiche e le motivazioni di questa mancanza di comunicazione: sta di fatto che "almeno" un gruppo si sente, ed è sentito, come un corpo estraneo all'interno della comunità.

Da un lato, questo gruppo si muove e si organizza con ampia autonomia, impegnando risorse prima di informare il parroco e/o di armonizzare le proprie iniziative con quelle della comunità, specialmente nei periodi più delicati ed impegnativi, quali Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua, le feste patronali). Dall'altro lato, un parroco che, insensibile alle proposte del gruppo, organizza degli eventi, il pellegrinaggio, in sovrapposizione a quelli già noti e programmati.

Al di là della necessità pratica di una programmazione temporale delle iniziative, l'approccio complessivo è comunque quello meno inclusivo e negoziale possibile: ognuno va avanti per la propria strada senza voler fare un gesto per integrare le diverse necessità che traspaiono; anzi, si agisce aumentando la distanza fra le posizioni e cercando di allargare sempre di più lo scontro.

Manca un piano pastorale condiviso, una definizione dei suoi obiettivi ed un'aderenza alle esigenze specifiche della parrocchia/comunità pastorale. Manca un confronto, o meglio una volontà di confronto, che si concretizzi in un dialogo continuo, anche se faticoso, tra le varie realtà presenti. Il programma pastorale diocesano non è fatto proprio dalla comunità, ma visto come una imposizione dall'alto da parte del parroco e portato avanti soltanto da una "élite", con i conseguenti attriti ed acridità.

Le riflessioni che scaturiscono riguardano:

- **Priorità**

Le priorità andrebbero date alle iniziative che costruiscono comunità, che la fanno crescere nel dialogo costruttivo e continuo, che riescono a coinvolgere le più ampie risorse disponibili e a mediare fra le diverse posizioni e le indicazioni diocesane: proprio perché questo è difficile ed impegnativo, probabilmente oltre a focalizzarsi sul numero e sull'obiettivo delle iniziative - il "cosa facciamo" - diviene altrettanto importante, e fonte di crescita comunitaria, essere attenti al "come lo facciamo".

- **Iniziative diocesane**

Le iniziative diocesane devono essere seguite, la comunità deve essere un organismo comunque inserito all'interno della vita della diocesi e del proprio vescovo, espressione del carisma apostolico: il programma ha in ogni caso la necessità di essere adattato e mediato a quelle che sono le esigenze specifiche della comunità. Esigenze e proposte spontanee sono molto importanti e meritano priorità, ma non devono essere origine di ripiegamento della comunità su se stessa e sul proprio ombelico, di perdita del senso ecclesiale.

- **Dialogo**

Il dialogo e la mediazione tra le diverse realtà permetterebbero a tutti di sentirsi maggiormente coinvolti, partecipi e responsabilizzati nella realizzazione del progetto pastorale, nel governo "guida" della crescita comunitaria e nella buona riuscita delle diverse iniziative. L'ultima parola e decisione è comunque del parroco, in quanto responsabile della comunità: starà quindi in ultima istanza alla sua capacità, carità, realismo e sensibilità accogliere le proposte ed i consigli dei propri collaboratori con il più sapiente connubio tra autorità, flessibilità e condiscendenza."

Roberto G.: Anche alla sua commissione propedeutica hanno partecipato cinque persone. "Sono partiti ponendosi la domanda: "L'esempio è costruito a tavolino o corrisponde a realtà?"

Le risposte:

- Se costruito ad arte, è un caso divertente.
- Se vero, è un caso deprimente.

Riflettendo meglio, non è né l'uno, né l'altro: è l'exasperazione di fatti che sono accaduti o possono accadere in qualunque comunità pastorale.

La riflessione è stata portata avanti seguendo i seguenti riferimenti (vedere testo allegato)

1. Pentecoste (Atti 2, 1-8)
2. La vita della prima comunità cristiana (Atti 2, 42-47)
3. I carismi - Il corpo e le membra (1 Corinzi 12, 4-30)
4. L'Amore è tutto (1 Corinzi 13, 1-13)
5. Angelo Scola: La Comunità Educante: la comunità educante come espressione della Chiesa
6. Angelo Scola: Educarsi al pensiero di Cristo: pluriformità nell'unità
7. Angelo Scola: Il Campo è il mondo: pluriformità nell'unità.

Le considerazioni generali, che sono emerse, sono le seguenti:

1. Esiste una comunità con a capo un pastore.
2. Le iniziative parrocchiali, diocesane, universali fanno riferimento a tutti i componenti la comunità.
3. Ogni cristiano, per vivere 'meglio' i propri carismi, può essere spinto a partecipare alla vita di uno o più 'gruppi'.
4. Ogni gruppo può proporre a tutta la comunità le proprie iniziative. E' opportuno che la comunità le prenda in considerazione.
5. Ogni gruppo non può vivere solo di vita propria, soprattutto se presente nella comunità e addirittura ne usa le strutture. E' giusto che il gruppo 'faccia' le proprie esperienze, ma è altrettanto giusto che il gruppo partecipi alle iniziative della comunità.
6. Uno strumento utile per salvaguardare l'unità pastorale è il progetto pastorale che "deve interpretare i bisogni della parrocchia, privilegiare gli obiettivi urgenti e prevedere la qualità e il numero dei ministeri; è il punto di riferimento per tutte le associazioni e i movimenti operanti in parrocchia" (Sinodo Diocesano 47°, paragrafo 143, ripreso dal Direttorio punto 1.5), onde evitare la dispersione e l'egemonia di persone o gruppi particolari e favorire la presenza e la crescita di tutti i fedeli con i propri carismi.
7. Fondamentale, per evitare problemi di 'sovrapposizione', la programmazione di 'massima' delle proprie iniziative all'inizio di ogni anno pastorale.
8. Verifica, da parte della comunità (Diaconia, Consiglio Pastorale) e di tutti i gruppi, della programmazione 'consolidata'.
9. Sistemazione delle sovrapposizioni o vicinanze, tenendo presenti le priorità.

Mentre si sono evidenziate le seguenti ipotesi di priorità:

1. Esistono iniziative legate al calendario liturgico, da vivere come comunità.
2. Esistono iniziative legate alle proposte della Diocesi o dei Vescovi italiani o del Papa o altri istituti 'universali'.
3. Ogni gruppo deve rispettare le peculiarità degli altri gruppi.
4. Le iniziative possono anche convivere, nella stessa parrocchia o in parrocchie diverse, ma devono essere valutate e condivise.

Ulteriori considerazioni sull'Allegato B sono:

1. Don Alfonso non poteva comportarsi diversamente, anche se l'esperienza di 'Camminare nel deserto' poteva essere gestita meglio.
2. Non serve ricorrere al Vescovo per problematiche organizzative. Il Centro Culturale Cattolico "Rosa Mystica" ha dimostrato di non essere segno di comunione all'interno della comunità.
3. Si poteva prevenire il problema attraverso una chiara comunicazione e risolverlo successivamente con un dialogo costruttivo tra le parti."

Anna Maria S.: Se tutti siamo dentro alla stessa Chiesa, ci deve essere stima, stima reciproca, ci si deve sentire accolti e non estranei.

Don Agostino: richiama l'attenzione sull'intervento iniziale di Roberto Ghioni, per cui "la situazione o è divertente o è deprimente". Una persona, che si accostasse per la prima volta, si

scoraggerebbe e tenderebbe ad annullarsi. Bisogna tenere presente sempre che siamo in un contesto missionario. La meta è ciò che conta. Gesù dice: "Che tutti siano uno": unità, intesa. E perché ci siano unità ed intesa, ci devono essere amore e servizio. Le strutture sono a servizio dell'unità.

Ornella M.: E' stato proficuo incontrarsi e parlare del caso e ricorda che bisogna portare la volontà di Dio e non gli scoraggiamenti.

Antonella M.: Ha sottoposto il caso anche al suo gruppo di preghiera per sentire anche altri commenti e riporta il commento di una ragazza che ha detto: "In ogni situazione bisognerebbe chiedersi se stiamo facendo la volontà di Gesù". La responsabilità è del Parroco, in quanto soggetto educante della comunità.

Suor Marysia: Nel caso riportato non esiste proprio la comunicazione, ma c'è solo un passaggio di informazioni, non c'è in nessun modo spazio per il dialogo.

Nicoletta S.: In questa situazione mancano il dialogo e un progetto pastorale in cui tutti si sentano interpellati. Inoltre poi a volte ci sono schegge impazzite che emergono all'improvviso, come il gruppo Rosa Mistyca, che fa una proposta senza pensare che c'è un progetto e che bisognava avvisare il Parroco. Ragionando in termini di programmazione, si poteva dire che non si poteva accettare le loro proposte, in quanto non messi nel calendario pastorale fatto a settembre. In un'ottica di stima, però, si poteva fare uno strappo e dire mi fido. C'è una serata del triduo in cui è prevista una predicazione, fatela voi, mi fido della vostra proposta interessante. A volte uno strappo alla regola, nell'ottica della stima, può distendere gli animi ed aiutare il dialogo. La domanda che si pone è: "Che cosa c'è sotto? Potere." Uno scontro di potere, che diventa competizione e quindi si perde di vista il fine. Mentre, riflettendo sul gruppo di Santa Eufemia, ritiene che sia corretto, che sia un gruppo che aiuta e che è disponibile, ma che poi ci sia il rischio che a questo gruppo non si dica mai di no, per aver paura di perdere l'aiuto. Ritiene che a volte bisognerebbe, facendo inviti personali, coinvolgere persone, che non fanno parte dello zoccolo duro, ma che potrebbero però fare bene.

Daniele B.: Al Vescovo in questo caso bisognerebbe dire di interpellare i gruppi e poi con il Parroco prendere decisioni, dando spazio a tutti, senza tralasciare nessuno.

Don Luca A.: Il caso è reale, è un caso successo in una diocesi, non la nostra, ed è stato scelto apposta per suscitare commenti, in quanto uno dei compiti del CPCP è l'esercizio del discernimento. Il caso è adattabile anche alla nostra Comunità, sostituendo al posto dei due gruppi le nostre Parrocchie o i gruppi liturgici o pastorali, le catechiste, le polisportive etc. In questi conflitti c'è sempre qualcosa che riguarda il "potere", è questione di ruoli, di sentirsi feriti, meno importanti di altri. Bisogna entrare nella concretezza delle cose, perché, finché si enunciano i principi, tutti sono d'accordo; poi nella concretezza nascono i problemi. Bisogna aver cura di dialogare. Noi siamo abbastanza bravi nelle informazioni, ma forse meno bravi nel dialogare. Dobbiamo farci più contagiare, contaminare, cambiare ed essere disponibili, altrimenti si ricade nella logica del condominio.

Il progetto pastorale è utile, ma può presentare il rischio che diventi un'assicurazione di tutti contro tutti. Il progetto pastorale non è la registrazione dei rapporti in essere, ma qualcosa in cui si raccoglie il desiderio di dove si vuole andare, di darsi un criterio, lo scopo della vita della Comunità, di dove si vuole arrivare.

In ogni caso c'è una responsabilità del Parroco, una responsabilità educativa che deve dare strumenti per la formazione, per il dialogo, per la comunione e che deve educare la Comunità.

Riprende una parola che si è citata molto, "la stima". Come dice l'Arcivescovo, "la stima previa", cioè, prima ancora di vedere gli errori che uno commette, devi stimarlo. Se lo stimi, poi potrai sopportare gli errori ed anche correggerli. Se non lo stimi, qualsiasi cosa faccia, tu lo vedrai sempre con sospetto. Io ti stimo, perché penso che tu possa fare bene. In questo senso c'è posto per tutti e non c'è bisogno di escludere nessuno. Bisogna però avere delle priorità, qualcosa viene prima, qualcosa dopo, non può essere tutto sullo stesso piano.

Roberto G.: La nuova metodologia proposta e adottata per questo CPCP è valida, ha dato soddisfazione ed ha permesso il dibattito.

Comunicazioni:

1. Sguardo al calendario del Tempo Pasquale

Don Luca A.: comunica che

- per la Settimana Autentica gli orari sono come quelli dell'anno scorso.
 - Giovedì Santo alle ore 17.00 accoglienza del Crisma e alle 21.00 Celebrazione in Coena Domini in tutte le tre Parrocchie.
 - Venerdì Santo alle ore 15.00 Celebrazione della morte del Signore in tutte e tre le Parrocchie e Via Crucis alle ore 21.00, una da Incirano a Dugnano e una a Calderara.
 - Sabato Santo al mattino Liturgia delle ore in tutte le Chiese; alle ore 10.00 visita ai Sepolcri in bicicletta con partenza da Calderara.
 - S. Messa di Resurrezione alle ore 21.00 in Santuario tutti insieme.
 - Domenica di Pasqua nel pomeriggio S. Messa alla Residenza Bernardelli.
 - Lunedì dell'Angelo S. Messa a Calderara ore 7.30 e 11.00, Dugnano ore 10.00, Incirano ore 9.00 e Ricovero ore 9.30.
- Per il 75esimo di Consacrazione della Chiesa Parrocchiale di Incirano ci sarà un momento di preghiera al venerdì sera; alla Domenica mattina alle ore 10.30 accoglienza del Cardinale Tettamanzi sul Sagrato della Chiesa e celebrazione della S. Messa; alle ore 17.00 Processione con la statua della Madonna.
- L'iniziativa quaresimale "Parole di casa", il martedì sera in famiglia, è stata un'esperienza positiva sia per l'invito che per la modalità di stare con le famiglie chiacchierando. Ci sembra che sia stata accolta con interesse e avremmo il desiderio di continuare con questa esperienza.

Annamaria M., Ornella M. ed Elena M. esprimono commenti positivi sulle diverse iniziative della Quaresima, dai martedì e venerdì sera ai Vespri della Domenica.

Ornella M. dà un parere positivo anche sulle Domeniche Insieme con i genitori dei vari gruppi di catechesi, che ha tenuto con altre persone. Più facili i primi due incontri, in quanto i gruppi erano più piccoli; negli altri con numeri più grossi si è fatta fatica a dialogare, ma pensa che si sia riuscito a far passare il messaggio.

Riccardo F.: La raccolta viveri del 6 marzo è andata bene, nel senso che il messaggio ai ragazzi di donare del tempo è passato. Ci si augura che porti frutto in futuro. Tutto quanto è stato raccolto viene suddiviso tra la Caritas di Incirano e Calderara ed il gruppo San Vincenzo: c'è stata condivisione e nessuno ha voluto tenere il suo.

2. L'accoglienza nella casa annessa al Santuario di via Piaggio

Don Luca A.: Sta andando avanti il progetto per l'accoglienza nella casa annessa al Santuario. Il progetto SPRAR coinvolge il Ministero degli Interni, quello della Difesa, il Comune e la Caritas. Ognuno di loro ha i suoi compiti, ma non spetta a loro l'accoglienza. Ospiteremo una comunità di Afghani che non può più stare dove è adesso e che verranno riallocati tra Bollate, Rho e Paderno. Da noi arriverà una famiglia di sette/otto persone: non sono profughi di questi ultimi mesi, ma sono in Italia da più di un anno. La Cooperativa Intrecci gestirà la preparazione della casa e tutto dal punto di vista economico. Dovrebbe restare per circa due anni, ma la tempistica effettiva non si conosce.

Il prossimo CPCP si terrà giovedì 3 maggio 2016.

La seduta è tolta alle ore 23.00.

Le Segretarie del Consiglio Pastorale
Elisabetta Gasparini
Annamaria Macagnino

Il Responsabile della Comunità Pastorale
Don Luca Andreini